

Vinitaly 56^a edizione

Opera Wine: 131 migliori vini italiani «Campioni sui mercati esteri»

• Il ministro Lollobrigida:
«Verona capitale del settore»
Wine Spectator: «Grande
varietà e qualità dei territori»

MONICA SOMMACAMPAGNA

Una scenografia ispirata all'Aida in Arena ha introdotto in grande stile i 131 vini di eccellenza da tutta Italia, di cui quindici veronesi, di OperaWine alle Gallerie Mercatali. L'evento, nato nel 2012 dalla collaborazione di Veronafiere e Vinitaly con la rivista americana Wine Spectator per presentare a operatori di calibro mondiale le eccellenze enologiche made in Italy, ha confermato la reputazione di Verona come fulcro della promozione del vino italiano nel mondo. Lo ha dichiarato il presidente di Veronafiere Federico Bricolo: «La qualità dei vini riscontrata nell'unica iniziativa al di fuori degli Stati Uniti di questi punti di riferimento della critica enologica è in aumento. Ciò ci aiuta a colmare il gap di prezzo nei confronti dei francesi». Maurizio Danese, ad di Veronafiere, ha sfoderato i numeri dell'edizione 2024 di Vinitaly in scena fino al 17 aprile: «Con 4.300 stand, 30mila visitatori stranieri e 1.200 top buyer grazie al lavoro con Ice, abbiamo un aumento del 20% sul 2023 e del 70% rispetto al 2022».

Secondo i senior editor Alison Napjus e Bruce Sanderson, affiancati dall'executive editor di Wine Spectator Jeffery Lindenmuth, «i 131 vini selezionati quest'anno sono solo la punta di diamante del comparto italiano e colpiscono per la loro diversità, oltre che per le conferme di vendemmia in vendemmia nelle valutazioni. Tra le regioni vitivinicole quest'anno ha brillato la Sicilia, che negli ultimi trent'anni ha mostrato un particolare dinamismo». Il sottosegretario per la cultura Gianmarco Mazzi ha segnalato il connubio con le grandi opere d'arte e la presenza in fiera di, un satiro con in mano un grappolo d'uva, databile al I secolo avanti Cristo.

OperaWine apre sulle note della lirica aretina. Vino e musica, due elementi di vanto per Verona secondo il sindaco Damiano Tommasi che ha sottolineato l'impegno con la squadrache lo affianca.

Matteo Zoppas, presidente di Ice, ha evidenziato il lavoro svolto con Veronafiere: «Abbiamo rimesso al centro dell'agenda governativa le piattaforme fieristiche, che offrono un importante contributo per garantire agli imprenditori risultati in meno tempo. Grazie al lavoro di Wine Spectator con Stevie Kim, Opera Wine è diventato oggi un brand di riferimento per i buyer internazionali». E ha aggiunto: «Il nostro intento è portare l'export del vino italiano dagli attuali 7,7 a 10 miliardi nei prossimi anni».

Reduce dalla Conferenza Internazionale del Vino in Franciacorta che ha messo al centro le strategie per il futuro del settore vino, il ministro dell'agricoltura Francesco Lollobrigida si è dichiarato soddisfatto, a cento anni dalla nascita dell'Oiv, di vedere riunite trenta nazioni di cinque continenti in Italia per una ministeriale: «Il nostro obiettivo è dare valore al vino e al bere in modo adeguato senza usare etichette terribili che alcune nazioni meno preparate impiegano per tutelare la salute condannando un prodotto di qualità». E ha affermato: «Verona è diventata la capitale di settori strategici come l'agroalimentare».

Tra gli stand figuravano i veronesi Allegrini, Anselmi, Bertani, Bussola Tommaso, Dal Forno Romano, Gerardo Cesari, Gini, Masi, Monte del Frà, Pieropan, Prà, Suavia, Tedeschi, Tommasi e Zenato. «Nonostante gli alti e bassi all'estero qui respiriamo un entusiasmo che auspico porti a una ripresa per il set-

Quindici le cantine veronesi
Boscaini (Masi): «Grande vetrina
per i nostri vini come l'Amarone»



tore», ha affermato Giancarlo Tommasi. Per Raffaele Boscaini, di Masi Agricola e presidente di Confindustria Verona, «Opera Wine è un'ottima occasione di riflessione e di presentarci anche a noi stessi in una cornice più esclusiva, quest'anno presentiamo Amarone 2006 Costasera riserva anche per sottolineare come l'Amarone possa invecchiare molto bene». Gli ha fatto eco Sabrina Tedeschi, che pochi mesi fa ha lanciato un archivio con vecchie annate. Alberto Zenato ha menzionato la flessione sui mercati dei vini rossi rispetto ai bianchi: «Dobbiamo, però, convivere con il cambiamento climatico senza snaturare la nostra tradizione produttiva». E se le sorelle Tessari di Suavia hanno osato e vinto con il Trebbiano di Soave Massifitti, Francesco Allegrini ha annunciato: «Per la prima volta sono presente a Opera Wine come produttore. Nel 2015 rilanceremo la Grola come Valpolicella Superiore».



Foto di gruppo I rappresentanti delle 131 cantine italiane di OperaWine con autorità e rappresentanti di enti e governo **FOTO MARCHIORI**